

GENNAIO 2011 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTOTTO - ANNO UNDICESIMO

I BIMBI PUZZANO MA... TANTA ROBA

Pedro e Manu ci raccontano dal continente nero

Ci piacerebbe essere due veri giornalisti, come quelli che si aggirano per la redazione di Lergh e, invece siamo solo la Manu e Ste, potremmo dire in missione per conto di Dio, come dicevano due famosi fratelli in un altrettanto famoso film, forse stiamo esagerando, noi la luce non l'abbiamo ancora vista!

Non sappiamo davvero da dove iniziare a scrivere questo articolo, forse perché lo abbiamo poco meditato o forse perché ci sarebbe davvero tanto di cui parlare; beh, porterete pazienza. Partiamo dai numeri, con quelli si fa sempre effetto:

Stato: Rep. Centro Africana,
Popolazione: 4,4 Milioni
Superficie: 622 980 kmq
Densità: cr. 7 persone per kmq
Vita media: 45 anni

Lingua: Francese/Sango

Eh si, ci troviamo qui, in questo paese dimenticato da tutti, anche la Lonely Planet, famosa per le sue guide considerate le numero uno al mondo, evita di parlare di questo stato. E allora la domanda sorge spontanea, come avete fatto a finire lì e soprattutto perché? Parlare di una chiamata, di qualcosa che uno sente nel cuore non è semplice, specialmente quando sai che tutti leggeranno le poche righe che riuscirai a mettere in fila e, che ci sarà qualcuno che non capirà affatto la tua scelta. Scelta fuori da ogni logica, lasciare tutto ciò che rappresenta il tuo IO per abbracciare un mondo che con tutta probabilità non si ricorderà di te, per prendere bastonate sia di credo inteso come fede che come credo di vita. Una scelta che dopo essere stata a lungo ponderata andava fatta: donare un po' di quel TEMPO così prezioso, che ogni giorno ci fa correre di qua e di là, quel TEMPO che non sembra mai abbastanza, che ci rincorre e che ci fa sentire ogni giorno così terribilmente inadeguati.

Il TEMPO, potremmo restare ore a filosofeggiare su di esso, ma forse non è questo il momento, potrebbe essere



però un bello spunto per voi redattori. Ma ci stiamo perdendo... Viaggio di vita e non solo che inizia l'11 Novembre e che terminerà se tutto andrà come deve andare il 13 di Aprile. Ma partiamo dal principio, dopo un viaggio durato due giorni (andiamo un po' veloci ma lo facciamo per voi!), ci ritroviamo all'aeroporto di Bungui, capitale della Rep. Centro Africana, alle 3.00 di notte, aspettando Don Sandro o quello che di lì a poche ore diventerà semplicemente Sandro. Una notte spesa a dormire in un centro di accoglienza distante pochi chilometri e poi il viaggio, di 140 km che ci porterà alla Safa. Saranno le tre ore di macchina più intense della nostra vita, cullati, si fa per dire da una quantità di buche paragonabile solo a quelle presenti sulla volta celeste; so che alcuni di voi in questo momento stanno pensando che è un'esagerazione e, che sarà frutto di quella mente malata di Pedroni, ma vi posso giurare che questa volta non l'ha sparata grossa.

Inghiottiti a tratti da una foresta ormai "mangiata" dai nostri pavimenti che fanno gran moda, arriviamo a Bernabe, villaggio di 400 anime, (se a Montecavolo tutti sanno tutto di tutti pensate qui) e ci troviamo già in quella che sarà la nostra maison per i prossimi 5 mesi. Eh si, maison, avete capito bene, della serie ci vogliamo proprio male siamo riusciti a scegliere un paese nel quale si parla il francese, se ci facevamo più furbi almeno uno poteva dire: "Oh, al ritorno almeno so un po' l'inglese" e invece niente, controcorrente anche qui. Sarà forse perché siamo due zucconi? Potete chiederlo ai nostri genitori.

Beh, tra poco spegneremo la nostra seconda candelina e, siamo contenti di essere riusciti ad arrivare al secondo mese perché qua è davvero dura, lontani da tutto e da tutti, con il cervello che rimane acceso in continuazione alimentato da una forza invisibile, come se dovessimo nutrirci a sufficienza per trascorrere poi alcuni anni, o più probabilmente alcuni mesi, in assoluta coscienza e non assopiti come ci siamo accorti di essere. E' pesante

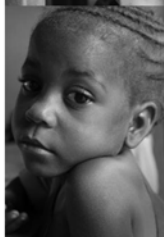
ritrovarsi a dover distruggere le poche sicurezze che avevi, chissà se il mal d'Africa è legato ai posti mozziati, alla gente o alla consapevolezza che li, a casa forse non stiamo vivendo la vita vera. Ma chissà, questo è un grande punto interrogativo che ci porteremo fino a casa.

Non vi preoccupate, non staremo qua a vita, abbiamo una gran voglia di ritornare, abbracciare tutti e speriamo anche con un po' di presunzione, riuscire ad inondare tutti con la nostra carica.

Ma passiamo a spiegare un po' la vita di qua: di fianco al paesino sopraccitato c'è la missione S.A.F.A. (era il vecchio nome della società che qua coltivava caffè e caucciù), che è gestita dai due don che ci ospitano.

Da 6 anni sono qua e portano avanti parecchi progetti, soprattutto relativi all'educazione: hanno costruito diverse scuole e seminato parecchio, tanto che praticamente dal nulla sono arrivati ad avere quasi un migliaio di studenti che vanno dalla scuola materna alla 3 media, distribuiti su 4 villaggi. L'idea di investire nell'istruzione è nata dal fatto che il livello di istruzione è in forte diminuzione, e di conseguenza ci si ritrova con una grande quantità di problemi a carattere sociale, soprattutto nella fascia di età che va dai 15 ai 30 anni.

Le donne oltre a non avere alcuna importanza, si devono occupare sia della casa che del mantenimento della famiglia, composta come ogni buona famiglia africana che si rispetti di una numerosa prole.



Per fare ciò qualcuna si trova un lavoro salariato ma la maggior parte di loro passa la maggior parte del proprio tempo nei campi, i quali a volte si trovano anche a una decina di km. L'uomo non si interessa minimamente di tutte queste cose in quanto è troppo impegnato a buttare nella cangaia (vino che si ricava dalla palma) i soldi che guadagna; uomini e donne non mischiano il loro denaro quello che è dell'omo resta dell'omo e non viene utilizzato per il ménage familiare!

E' chiaro che non tutti sono così, ma le pochissime persone che provano a risollevarsi da questo torpore sono ostacolate dagli altri, talmente invischiate dal sistema di qua che arrivano a mettere i bastoni tra le ruote di chi prova a fare di più! Bastoni tra le ruote, parliamoci chiaro: vengono uccisi, non parliamo di dispute fra bravi cittadini/vicini di casa, qui per la minima cosa si bruciano il campo oppure vanno a chiamare lo stregone di turno!

La scommessa di investire nelle scuole è dunque quella di dare più coscienza ai futuri giovani, ai bambini di oggi, in modo che una volta adulti riescano a staccarsi dal sistema che altrimenti li porta a una vita vuota e senza prospettive!

Ecco qua dunque il perché per i bimbi tanta tanta roba: perché sono di una gioia e di una spontaneità unica, perché ti fanno sognare e perché riescono ancora a sognare!.. anche se effettivamente puzzano un po'!

Manu&Pedro

EDUCATORI IN PARROCCHIA: SI RIPARTE!

Nel numero di Giugno 2010 avevamo annunciato la nascita di un progetto educativo molto importante: l'assunzione di tre educatori che si occupassero di animare i pomeriggi dell'oratorio durante il periodo estivo. Possiamo dire che la sua "sperimentazione" ha avuto esiti positivi rilevati e monitorati dal gruppo di volontari-osservatori-animatori che hanno seguito questo progetto, ma soprattutto dai bambini, dai ragazzi e da chi in quei giorni è passato dalla Canonica. I nostri educatori: Marco Morelli, Emanuele Pedroni e Davide Boschini, grazie all'impegno e all'esperienza, sono riusciti a portare a termine significativi interventi educativi. Il gruppo degli educatori e quello di progetto non avevano in mente iniziative "eclatanti" e/o capaci di promuovere grandi quanto effimeri eventi, si proponeva piuttosto di offrire, all'interno dell'Oratorio, spazi di gioco e di uso del tempo libero in un clima di positive relazioni tra ragazzi e tra questi e gli adulti.

Possiamo quindi con soddisfazione rilevare come all'interno di questa esperienza, tra i giovani che frequentano abitualmente gli spazi ludici della Parrocchia e gli educatori, si siano create amicizie, relazioni di fiducia e rispetto reciproco. Inoltre, con poche e chiare regole, i tre animatori hanno ottenuto miglioramenti significativi nella gestione dello spazio, ad esempio i ragazzi hanno cominciato a mettere le biciclette solo nel apposito parcheggio, a trattare meglio locali ed oggetti della parrocchia e ad organizzarsi "civilmente" per le partite di calcio. Altre valide iniziative sono state: la realizzazione della festa di fine agosto, l'apertura del campo sportivo e il coinvolgimento dei più giovani nell'organizzazione dei tornei. A proposito... ringraziamo i nostri educatori anche per i ritocchi e la manutenzione svolte all'interno dell'Oratorio e degli spazi limitrofi. Purtroppo però, terminato il progetto, nei mesi trascorsi dalla fine di settembre a dicembre, si sono ripresentati alcuni problemi e dinamiche precedenti il periodo estivo. Pertanto, fortemente supportati dal Consiglio Pastorale, si è deciso di continuare questa esperienza educativa. La nuova formazione ha una sola new entry: Roberto Diana, classe '93, numerose esperienze alle spalle come animatore volontario nelle diverse attività parrocchiali. Continueranno i turni Davide Boschini e Marco Morelli, con la collaborazione saltuaria di Lele Pedroni.

Tutto questo lavoro non ha senso se da parte degli altri ragazzi e degli adulti attivi nella pastorale parrocchiale non c'è la stessa attenzione ai locali della canonica e alle persone che li utilizzano. Vorremmo davvero che il coinvolgimento fosse corale, ecco allora una serie di iniziative che fanno parte del progetto che significativamente si chiama **Ora-torno**:

- i questionari proposti dai catechisti delle classi delle superiori e che potete compilare online sul sito di Lergh ai szoven. L'indagine sarà utile come base per progettare la futura attività oratoriale della nostra parrocchia partendo dalle esigenze di tutti i ragazzi,

- il concorso "Ora-torno"/ridisegniamo l'oratorio, il cui bando sarà a breve disponibile sul sito e sul prossimo numero di Lergh

- a breve un incontro e aperitivo con tutti i ragazzi per uno scambio di idee.

Sono iniziative collegate fra loro e finalizzate a riaccendere sentimenti, comportamenti e azioni all'interno di un luogo caro a tutti, ma troppo spesso trascurato. Forza ragazzi rimobchiamoci le maniche!

p.s. ai genitori, agli adulti: ci servono anche le vostre proposte e il vostro sostegno...

Gruppo di progetto Ora-torno



LERGH AI SZOVEN IN TV

Nata da una felice intuizione di Massimo e Stefano, quella che sembrava un'apparizione fortuita è diventata una trilogia e speriamo abbia seguito anche in questo nuovo anno. Ma andiamo con ordine, innanzitutto l'oggetto dell'articolo è "Lergh ai Szoven è andato in TV". Infatti i nostri ragazzi per ben 3 volte hanno partecipato alla trasmissione "Mentre" su TV2000. "Mentre" è la novità editoriale di TV2000. L'idea di fondo è quella di offrire, attraverso la televisione, una "piazza mediatica" in cui possano confluire esperienze significative e selezionate di comunicazione attraverso i cosiddetti "new media". In particolare, sono previsti per ogni puntata quattro collegamenti web-cam (attraverso skype), dal mondo delle missioni cattoliche e dell'impegno laico. Dei nostri hanno partecipato la prima volta Lorenzo Braglia, che ha avuto l'onore di inaugurare questa felice collaborazione, iniziata già a Settembre 2010 durante il Buone Notizie a Montecavolo, dove lo stesso conduttore di Mentre, Maurizio Di Schino, ha presenziato alla nostra serata sul giornalismo cattolico ed ha presentato la sua trasmissione in anteprima nazionale. La redazione di Mentre ha apprezzato il nostro intervento e così ci ha richiesto un secondo e un terzo incontro, rispettivamente andati in onda



a Novembre e Dicembre.

All'appuntamento si sono quindi presentati prima Francesco Bertolini e poi Stefano Iotti. Ottima presenza e buone prestazioni. Non è facile raccontare l'esperienza di Lergh ai di Szoven, quando in contemporanea hai magari testimonianze davvero forti come qualche missionario che lavora negli slum del Kenya, oppure un medico che racconta i suoi interventi emergenza in Afghanistan.

Di fronte a questi racconti si ha l'impressione che parlando di Lergh ai Szoven, si stiano dicendo cose semplici e banali. Evidentemente non è così.

Per noi che da 10 anni ci siamo dentro, è una cosa molto comune, ma per chi ci ascolta dall'esterno è evidentemente interessante e per nulla scontato. Inoltre sottolinea come si possa essere testimoni del Vangelo, sia tra la nostra comunità che in terre lontane. È un motivo di grande soddisfazione avere questa opportunità di poter raccontare il micro mondo Lergh ad almeno qualche centinaio di migliaia di telespettatori. Fa ancora più piacere sapere di essere arrivati in TV solo grazie alla disponibilità della redazione di Mentre, alla nostra tenacia e un po' di Provvidenza... questa ci vuole sempre.

La Redazione

Un campeggio da paura!

29 dicembre '10 - 1 gennaio '11

Mercoledì 29 dicembre, ore 13.00, piazzale della parrocchia di Montecavolo, la scena si ripete come ogni anno: pulmini carichi, mamme preoccupate, baci e abbracci che volano... ma qualcosa è cambiato dagli anni scorsi. Volti sconosciuti si aggirano per la piazza... sono i ragazzi del Prezzo (parrocchia del Preziosissimo Sangue di Reggio Emilia)! Dopo l'esperienza estiva del pellegrinaggio Assisi-Roma, non avendone abbastanza, eccoci pronti per una nuova avventura insieme: destinazione Cinquecerri. Roma, Toronto, Colonia, Sidney e Madrid, ogni giorno il nostro percorso ci portava in una di queste città, tappe delle varie GMG, per conoscere e capire i messaggi che il papa ha voluto lasciare ai giovani che prima di noi hanno partecipato a questi raduni. La convivenza con i ragazzi del Prezzo non è sempre stata facile. Le nostre due parrocchie inizialmente sembravano avere modi diversi di vivere il campeggio: noi per esempio non eravamo abituati a mangiare accompagnati da cori da stadio.



Nonostante tutto, cercando di venirci incontro, si è creato un bel clima di amicizia, ed è stata un'ottima occasione per conoscere nuove persone di qualsiasi età. Tra messe e attività (non è mancata l'abituale gita al palaghiaccio del Cerreto), arriva il 31 dicembre: il nostro viaggio ci porta direttamente in Spagna, a Madrid, meta della prossima GMG 2011. Abbiamo festeggiato il capodanno con paella e sangria vestiti da matadores e mujeres spagnole per cimentarci in una spettacolare gara di ballo a coppie, i cui vincitori sono stati proclamati direttamente dai giudici del noto talent show "X Factor". Questo è stato il nostro modo per iniziare con tante risate il nuovo anno. Purtroppo questo campeggio è stato più breve rispetto a quello degli anni scorsi, ma comunque carico di: risate, incontri, bei momenti, riflessioni e divertimento. Insomma breve ma intenso!!!

Ancora una volta grazie all'eccellente lavoro di animatori, educatori, cuochi e di don Pier, si è confermato una bellissima occasione per passare un po' delle nostre vacanze natalizie in compagnia dei nostri amici! Buon 2011 a tutti!!!!

Claudia, Carlotta e Ottavia

OLTRE AL CALCIO C'È DI PIÙ

di Lele & Baldo

Anno nuovo sport nuovi? Non si direbbe, il calcio la fa ancora da padrone assoluto. Per di più nell'anno 11, numero di giocatori in campo per ogni squadra. La nostra rubrica come al solito vuole andare contro corrente, per cui andremo ad elencare i principali eventi sportivi non calcistici dell'anno nuovo.

GENNAIO

Scorpacciata di sci alpino: speriamo che il reggiano Giuliano Razzoli ci regali qualche gioia in slalom.

Evento clou del mese l'Australian Open di tennis. Volete un nome da giocare sul vincitore? Federer e Nadal sono scontati e pagano poco... Dico Andy Murray.

FEBBRAIO

Segnatevi il 6 Febbraio: ad Arlington, in Texas, si gioca il Superbowl, la finalissima di football americano.

Evento clou del mese il Sei Nazioni, il torneo più importante di rugby per quanto riguarda l'emisfero nord del pianeta. Squadra favorita senz'altro la Francia, che lo scorso anno ha fatto il grande Slam, vincendo tutte e cinque le partite.

MARZO

In questo mese al via il campionato di Formula Uno. Per la Ferrari c'è da far dimenticare in fretta il clamoroso autogol dell'anno scorso con il mondiale perso per un'errata strategia nel corso dell'ultima gara. Si inizia con il GP del Bahrein. Al via anche il Motomondiale, con Valentino Rossi sulla Ducati che tenterà di strappare il mondiale al favorito, lo spagnolo Lorenzo campione uscente. Si parte con il GP del Qatar.

Evento clou del mese: in controtendenza, scelgo la leggendaria regata di canottaggio Oxford vs. Cambridge del 26. Questa i petrodollari non la possono comprare e quindi si svolgerà regolarmente sul fiume Tamigi. The Boat Race, non serve aggiungere altro.

APRILE

Il quarto mese è quello delle grandi classiche del ciclismo: giro dei Paesi Baschi, Parigi-Roubaix, Amstel Gold Race, Freccia Vallone e Liegi-Bastone-Liegi. Corse epiche, per vincere serve del manico. Evento del mese: Usa Master di Golf in Georgia, uno dei quattro tornei di Golf (lo sapevate che è un acronimo? Abbastanza maschilista anche... Gentlemen Only, Ladies Forbidden) più importanti al mondo. Chissà che i fratelli Molinari o Manassero non regalino qualche soddisfazione all'Italia.

MAGGIO

Maggio è senz'altro il mese del giro d'Italia, speriamo almeno che ci regali un ciclismo pulito dal doping. Si aspetta la crescita del giovane Nibali. Inoltre, a Parigi è di scena il Roland Garros di tennis, il meglio del meglio su terra battuta. L'anno scorso tra le donne vinse a sorpresa la nostra Schiavone. Da sempre questo è il torneo più incerto, vista la superficie non velocissima.

Evento del mese: gli Internazionali d'Italia di

tennis a Roma sempre su terra battuta, vale la pena una capatina.

GIUGNO

In questo mese abbiamo ben tre appuntamenti della Diamond League di atletica (il top per quanto riguarda i meeting di un giorno): Eugene (Oregon), Oslo e Losanna. Nella seconda metà del mese inizia Wimbledon a Londra, il torneo di tennis per eccellenza su erba. Trionfo riservato a uno tra Federer e Nadal.

Evento del mese: In Inghilterra si corrono l'Epson Derby e il Royal Ascot, due delle gare di ippica più importanti. Ormai lontani i tempi di Varenne, l'Italia farà da spettatrice.

LUGLIO

Luglio è il mese del Tour de France, la corsa ciclistica più importante al Mondo. Chissà se lo spagnolo Contador, invischiato in vicende di doping, avrà il permesso di correre e difendere il titolo.

Evento clou del mese: i mondiali di nuoto a Shanghai, in Cina, nella seconda metà del mese.

AGOSTO

Agosto è il mese delle vacanze e il piatto piange: da segnalare i mondiali di atletica a Daegu, in Corea del Sud, a fine mese.

Evento clou del mese: il 28 si corre a Spa-Francorchamps, in Belgio, il più bel gran premio di Formula uno dell'anno, uno dei pochi dove è possibile vedere dei sorpassi. Non perdetelo.

SETTEMBRE

Grande abbuffata sportiva in questo mese: inizia la coppa del mondo di rugby, che si protrarrà fino a fine ottobre in Nuova Zelanda, poi il campionato europeo maschile di pallavolo in Austria e Rep. Ceca, il campionato europeo femminile di pallavolo a Belgrado, gli U.S. Open di tennis a New York, il campionato europeo di basket maschile in Lituania, infine il mondiale su strada di ciclismo a Copenaghen. Evento clou del mese: scelgo il gran premio di San Marino di motociclismo, il 4 a Misano Adriatico, in onore dei tanti centauri che ha sfornato negli anni la Romagna.

OTTOBRE

Mese estremamente povero dal punto di vista sportivo, si segnalano solo le fasi finali della coppa del mondo di rugby.

Evento clou quindi la finale della coppa del mondo di Rugby, il 23 in Nuova Zelanda

NOVEMBRE

A Novembre si concludono sia il mondiale di formula 1 che il motomondiale rispettivamente a Interlagos (Brasile) e a Valencia (Spagna).

Evento clou del mese: il 6 si tiene la Maratona di New York, la corsa podistica più famosa al mondo.

DICEMBRE

Anche Dicembre ci regala poco: unico evento importante la finale di Coppa Davis, la coppa del mondo di Tennis. Si terrà in uno dei due paesi finalisti, dal 2 al 4.



Lergh alla Cultura

By RIME
INTERMITTENTI



Italia! - 17 marzo 1861: a Torino viene proclamata l'unità nazionale e il capoluogo piemontese diviene la prima capitale d'Italia. Nel 2011 si festeggeranno i 150 anni dell'unificazione, con una serie di



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

eventi per raccontare la storia, l'arte, il gusto, la moda e il futuro di un grande popolo: il nostro. In un momento difficile per il nostro Paese (e non solo per il nostro), recuperare il senso di appartenenza al medesimo popolo e alla medesima nazione può dare forza per superare insieme le difficoltà del nostro tempo. Ritrovare la comunanza delle nostre radici, valorizzare ciò che ci unisce, riassaporare il gusto del ritrovarci

sotto la medesima bandiera, può rinvigorire lo spirito dell'intera Nazione, aiutandola a compiere il balzo in avanti verso i prossimi decenni. E' purtroppo frequente assistere a manifestazioni di disaffezione nei confronti del nostro Paese: esterofilia d'assalto e politiche di frammentazione piuttosto che di integrazione (magari improntate al rimarcare le differenze tra le varie aree del Paese, invece che ad esaltarne le profonde comunanze), trovano terreno fertile in un qualunquismo diffuso e in un'ignoranza che nell'Italia del XXI secolo è spesso una colpa. Sfruttiamo dunque l'occasione del 150° anniversario dell'unità per ricacciare questi deliri di divisione nell'ombra da cui sono venuti, riprendiamoci il diritto di sventolare il tricolore e siamo fieri del nostro paese, fieri di essere Italiani. Viva l'Italia!

P.B.

"L'Italia e il popolo italiano sono ricchi di potenzialità e valori e meritano tutta l'attenzione che i governanti, i politici e tutte le persone responsabili devono avere nei confronti del nostro popolo"
(Card. A. Bagnasco - 02/12/2010)

Il tricolore

Non è possibile parlare dell'Italia unita senza ricordare la nostra bandiera, simbolo di libertà e identità nazionale, con alle spalle una lunga storia fatta di eventi e di uomini. Reggio Emilia, città in cui il tricolore ebbe i suoi natali e che ospita un museo dedicato al vessillo italoico, ospita dal 7 gennaio (Festa del tricolore) all'11 febbraio la mostra "La bandiera proibita - Il tricolore prima dell'unità", che ripercorre la storia della bandiera dalle sue origini al 1848/1849 attraverso un racconto illustrato su pannelli e scandito da drappi originali, documenti, editti e alcuni dipinti. La mostra, che si inserisce a pieno titolo nella molteplicità di eventi del 150° dell'unità d'Italia, è inoltre

valorizzata dalla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla giornata inaugurale. Per chi desiderasse ulteriori informazioni, segnalo la sezione "eventi" del sito ufficiale del comune di Reggio Emilia: www.municipio.re.it



Dal messaggio di saluto del Presidente G. Napolitano al convegno per i 150 anni dell'Unità d'Italia promosso dalla Cei e dall'arcidiocesi di Genova

"L'incontro si propone di rileggere e approfondire, nell'approssimarsi del 150° anniversario dell'unità d'Italia, il grande contributo che la chiesa cattolica ha dato, spesso pagandone alti prezzi, alla storia d'Italia e alla crescita civile del paese. Anche dopo la formazione dello stato unitario l'intero mondo cattolico, sia pure non senza momenti di attrito e di difficile confronto, è stato protagonista di rilievo della vita pubblica, fino ad influenzare profondamente il processo di formazione ed approvazione della costituzione repubblicana. Ho più volte ricordato l'apporto dei quattro "professorini", come vennero chiamati i protagonisti politici maggiori per parte democristiana nell'assemblea costituente: Fanfani, La Pira, Dossetti e Moro. Così come rilevanti furono i contributi di studiosi di formazione cattolica primo fra tutti Costantino Mortati, che è stato tra i principali autori ed estensori della carta costituzionale. In quella felice stagione istituzionale esperienze e culture diverse si sono riconosciute in un comune patrimonio di valori - libertà, centralità e dignità della persona, tutela del lavoro, solidarietà e coesione sociale - alla cui progressiva, concreta attuazione i cattolici hanno ampiamente concorso, con un forte impegno nel mondo della cultura, dell'associazionismo, del sindacato e del volontariato, così contribuendo ad arricchire il rapporto tra società civile e istituzioni pubbliche. L'intensa partecipazione dei cattolici alla vita pubblica italiana è stata a sua volta preziosa e feconda per il rinnovamento dell'insieme del movimento cattolico e delle stesse

istituzioni ecclesiali, come ella ha voluto testimoniare richiamando figure come don Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi e Vittorio Bachelet, che seppero parimenti impegnarsi nella vita della chiesa delle istituzioni statuali. E' significativo che al centro della riflessione sia stata posta la celebrazione di una "memoria condivisa" nella prospettiva dell'impegno per un "futuro da condividere": sintesi di una capacità e volontà di coniugare fede e ragione, riconoscimento della dimensione pubblica e sociale del fatto religioso e piena accettazione del valore del metodo democratico in uno spirito di autentica e positiva laicità. ancora una volta il contributo dei cattolici può risultare essenziale al fine di promuovere quel confronto aperto e costruttivo tra diversi orientamenti che è cruciale per l'attuazione delle necessarie riforme istituzionali e per il perseguimento di obiettivi di inclusione sociale e integrazione culturale."

5

CHE STORIA

7 e 8 Gennaio 1944, sopra il cielo reggiano

Le chiamavano "Fortezze Volanti". Aerei americani e inglesi quadrimotori dalla lunghezza di oltre 20 metri e dall'apertura alare di 30, concepiti per il lancio di 12 bombe da 2 quintali ciascuna ad alta quota. Erano dotati di radar, due torrette (una sopra e l'altra sotto il corpo dell'aereo), che potevano rotare di 360 gradi per proteggere l'aereo. Altre nove mitragliatrici provvedevano alle fiancate, alla coda e al muso. Una difesa da sfruttare al massimo nei cieli francesi o tedeschi, ma eccessiva sopra all'Italia: la supremazia aerea nei cieli italiani era, infatti, nelle mani degli alleati. L'unica difesa utile da questi aerei era l'avvistamento, per poter poi far rifugiare la popolazione, tramite le sirene di allarme, nei ricoveri appositamente costruiti contro i bombardamenti, anche se in realtà erano poco più che cantine e, nelle grandi città, erano stazioni della metropolitana.

Furono ben 109 di questi aerei che ruppero il silenzio di una sera d'inverno sopra Reggio Emilia, alle 20.30 del 7 Gennaio 1944. Ma che cosa hanno a che vedere queste fortezze alate con quella che allora era veramente un città di modestissime dimensioni, e che per di più era ancora molto lontana dal fronte? (All'epoca, infatti, i due schieramenti si fronteggiavano sulla Linea Gustav, che tagliava la penisola in due poco più a sud di Roma; sfondata con la famosa battaglia di Cassino).

Beh, i motivi per cui si bombardava una città sono essenzialmente 4:

- una stazione, che portava ovviamente le truppe al fronte;
- un aeroporto, che faceva decollare caccia per prestare rinforzo alle fanterie;
- le fabbriche, che sfornavano armi e oggetti bellici vari;
- un interessante concentrazione di truppe.

Reggio aveva le prime tre qualifiche per poter essere bombardata: una stazione, un aeroporto e una fabbrica in particolare: le Reggiane. In quei tempi le Reggiane (che sono attaccate alla stazione) producevano aerei che erano diventati la punta di diamante dell'aviazione italiana. In particolare si stava progettando (ma questo non penso che inglesi e americani lo sapessero) uno dei primi aerei con motore a reazione su modello tedesco, l'aereo che avrebbe dovuto riportare all'Asse la supremazia nei cieli italiani: il Reggiane Re-2007, che se fosse stato costruito sarebbe stato il più veloce aereo impiegato durante la tutta la Seconda Guerra Mondiale: poteva infatti raggiungere anche una velocità massima di 1050 km/h.

Ritorniamo però a quelle fatidiche 20.30. I bombardieri inglesi Vickers Wellington Mark X decollati in Puglia lanciarono dei bengala sulle zone interessate che illuminarono a giorno parte della città; successivamente distrussero la stazione ed alcune zone del quartiere di Santa Croce. Alcune bombe caddero all'entrata di alcu-

ni rifugi antiaerei e i superstiti furono ben pochi. I risultati, però, non furono quelli sperati, essendo che alle 13.20 dell'8 Gennaio altri apparecchi, questa volta americani, sorvolavano la città per completare il lavoro degli inglesi. Questa volta i bombardieri B-17 riuscirono a distruggere le Reggiane, i cui 12 mila operai al suono dell'allarme erano ancora al lavoro; le caserme Taddei e Cialdini e i fabbricati che erano in quella zona, compresa la sede del quotidiano "Il Solco Fascista", nella cui esplosione morirono sei persone; altre bombe piovvero sul carcere (con successive evasioni), sull'istituto San Lazzaro (76 morti e 62 feriti). Bilancio di quei due drammatici giorni è 261 morti e 256 feriti, vittime di circa 1500 ordigni.

Per farmi raccontare gli avvenimenti di quei tragici giorni di guerra mi sono affidato alla testimonianza di mio nonno paterno **Eugenio Mattacotta**:

<<Ero appena tornato con mio padre da Padova, dove eravamo andati il giorno prima per prendere la carne di un maiale che alcuni nostri parenti avevano ucciso. Venimmo a sapere che la sera prima Reggio era stata bombardata, ma che non vi furono grandi danni, infatti la stazione dove arrivammo col treno la mattina era ancora perfettamente funzionante. Eravamo impegnati a pranzare quando sentimmo il suono "vuuuuu" che caratterizzava gli stormi di aerei. Vado allora sul terrazzo per controllare e vedo sei aerei che volavano sopra la parte nord della città, poi altri sempre a gruppi di sei. Subito non pensai fossero dei bombardieri, ma

ad un certo punto vidi un luccichio scendere e dico "Buon Dio, stanno bombardando!". Infatti dopo 15 secondi gli scoppi. Ho subito temuto per la stazione e le fabbriche Reggiane.

Finito il bombardamento uscimmo per andare a vedere i danni causati dalle bombe, e constatai che i primi crateri erano appena a nord dei Giardini, ad appena 200 m da casa mia in Piazza della Vittoria! Iniziammo a vedere le prime devastazioni e vedemmo che, sciaguratamente, un rifugio vicino alla stazione era stato centrato in pieno da una bomba. La stazione era stata fortemente danneggiata e io e mio padre ci soffermammo a vedere il deposito dei bagagli, dove io il mattino avevo proposto a mio padre di lasciare le valige piene di carne. Infatti per andare a Padova avevamo dovuto allungare il tragitto passando per Mantova, dato che il ponte sul Po più comodo per andare in Veneto era stato bombardato; e per tornare indietro siamo dovuti andare fino a Milano, con una sosta vicino a Verona a causa di un mitragliamento aereo, per poi passare da Piacenza (*un bel viaggetto, non trovate? Non privo di stress!*): eravamo dunque molto stanchi e stressati e avanzai la proposta. Ricordo benissimo le parole di mio padre: "NO! Io me le porto a casa!". Per fortuna che le portammo a casa, non era rimasto nulla delle valige che erano ammassate il mattino prima nel deposito, una bomba l'aveva centrato in pieno!"



La Sgignetta

del mese by PEOPLE



Intervista di Dumont and Sguazzo Catechista

Siamo giunti alla seconda puntata della nostra rubrica ed abbiamo uno dei personaggi più influenti della Parrocchia montecavolese... Molti l'avranno già capito dalla foto; sì, è proprio lei... l'Agatina Manfreda, vecchia conoscenza del territorio pedemontano, catechista del gruppo di 11° elementare ed ex-guida dei '95. E' un personaggio forte, non adatto ai deboli di cuore: l'intervista (testuale) è una vera bomba in esclusiva solo per Lergh ai Szoven...

Partiamo con un classico... Chi te l'ha fatto fare la catechista?

All'inizio me lo ha proposto Don Riccardo... Appena sono arrivata in Emilia, a 24 anni, bella fresca!!!

Cos'è per te il catechismo?

Allora... E' un incontro dove puoi trasmettere la fede con gioia e con il sorriso sulle labbra, rendendo partecipi e coinvolgendo i bambini.

Il valore cristiano in cui ti riconosci?

Le missioni! Dove puoi capire come tante altre persone bisognose soffrono solo per non avere indumenti o cibo. Ma credo anche nelle missioni "a porta a porta" (*ndr: Bruno Vespa!? Cosa c'entra!!!*); non bisogna andare molto lontano per fare del bene e nella vita quotidiana ci sono delle persone che fanno fatica ad arrivare a fine mese e a volte perdono la voglia di andare avanti o di sorridere. Per cui se ci guardiamo attorno sono tanti quelli che hanno bisogno di ricevere un semplice sorriso.

Vediamo che catechista sei. I libri della Bibbia?

Credo siano 35... (*l'Agatina è seduta di fianco a Don Pierluigi e, pensando di scamparla, chiede un suggerimento*) Anzi no sono 73.

Cosa significa "Vangelo"?

Vuol dire: annunciare la Parola di Dio.

No, "buona novella".

Domande in generale: che metodi utilizzi per trasmettere la fede ai tuoi bambini di 11° elementare: estorsioni, minacce, torture?

Giuro, non plagio!! (?) Non minaccio i bambini! L'unico mio metodo per trasmettere la fede è una grande disponibilità, una grande gioia e una grossa dose di pazienza. E uno spirito interiore e solare alla calabrese!!!

Gira voce che il tuo gruppo per "Su e Giù dal Palco" canterà "Ciapa l'Agatina". Confermi?



No! lo ancora non l'ho preparata. Saranno pettegolezzi sul paese. L'Agatina non si acchiappa mai!

A che punto è il processo di beatificazione di Tommaso, tuo marito?

E' già santo solo per vivere con me (*ndr: appunto!*).

Sei stata anche nostra catechista (ahimè). C'è ancora chi accusa traumi mentali per avere imparato il "Piccolo Principe" nella versione integrale a memoria. Ti senti in colpa?

Absolutamente no! E' stata sicuramente la recita migliore del gruppo di catechismo dei '95. Ragazzi stupendi e indimenticabili!

Oltre a essere un insegnante a scuola, ti reputi anche una maestra di vita?

Un'insegnante a scuola sì, ma una maestra di vita è un grosso parolone. Nella vita c'è sempre da imparare. Anche nelle esperienze che ti segnano nella vita, bisogna sempre prendere il lato positivo.

Il diminutivo nel tuo nome non è molto azzeccato. Perché Agatina e non Agatona?

I miei hanno avuto tanta fantasia, non credete? Li ringrazio perché il nome Agata ha un bel significato; vuol dire "buona". Ma dopo la settimana delle figlie non avevo più un nome da giocarmi.

Puoi darmi un riassunto del tuo percorso cristiano?

Le esperienze sono state tante e belle. Riguardo al catechismo ho conosciuto delle persone stupende come Fiorella, Miriam, Luciano e gli insostituibili Vittorio e Caterina. Ma l'esperienza più significativa è stata quella del campeggio di questa estate condiviso con la Cristina Guazzetti, la Cristina Panciroli, il mitico Castagnoli e il grande Paolo. E ora non poteva mancare un saluto ai lettori di Lergh; naturalmente in calabrese.

Vi saluta a tutti e ni vidimu a prossima vota uaglion! Comunq ve tiratu su bonu!! Une vero? // Vi saluto a tutti e ci vediamo alla prossima ragazzi! Comunque vi ho tirato su bene!! Non credete?



RACCONTI DAL DOWNUNDER

- CRONACHE AUSTRALIANE -

by Jacopo Paolini

4° EPISODIO: BONDI LIFESTYLE

Welcome back guys...

Dopo aver dato notizie su lavoro, farm, visti, ecc. vorrei un po' descrivere come è la vita a Bondi Beach, di sicuro la più famosa e conosciuta spiaggia australiana. Meta ogni anno di migliaia di turisti e backpackers (ragazzi in visto vacanza-lavoro) da tutto il mondo, ma anche scelta di vita numero uno per australiani che amano un ambiente rilassato con il sole, la spiaggia e il surf. La prima impressione che questo "piccolo paesino" agglomerato in una grande città dà, è della tipica località da spiaggia un po' in stile californiano, se vogliamo. Lungo mare con negozi e ristoranti, surfisti che attraversano le strade con tavole da surf alla mano, skateboards che si dirigono allo skatepark che dà sulla spiaggia, corridori o ciclisti che fanno esercizio e turisti che fanno foto al paesaggio. Ma la cosa che davvero colpisce di più appena si arriva a Bondi è l'atmosfera che si sente attorno, camminando per questa "cittadina", che dista solo qualche minuto dalla grande



città, si sentono subito le vibrazioni positive che ti circondano. Sembra impossibile che a soli 5 Km di distanza ci sia una megalopoli con tutto ciò che comporta, come grattacieli di compagnie multimilionarie, uomini d'affari che corrono per tutto il giorno sempre di fretta con traffico e inquinamento non stop. Essere a Bondi è come sentirsi a centinaia di Km da tutto ciò; che ci si sdrai sulla spiaggia a prendere il sole o che si cavalchino onde ci si sente davvero liberi e rilassati da tutto.



Ci sono due aspetti principali che si condividono nel vivere a Bondi, anche qua due lati molto differenti. Uno composto da persone che sapendo di vivere in una località famosa cercano di apparire cool e alla moda girando per ristoranti e locali sempre vestiti in maniera impeccabile per farsi notare.

In questo tipo di ambiente, ahimè, non è affatto facile creare delle vere amicizie.

Si conoscono molte persone con cui si passa del tempo ma portare poi avanti una vera amicizia non è così semplice, diciamo che i rapporti sono un po' volubili (specialmente con i local). Penso che questo fatto sia per la maggior parte dovuto alla quantità di persone che ogni estate arriva e poi magicamente ogni inverno sparisce, penso che i ragazzi del posto abbiano creato una specie di auto-protezione per non venire troppo coinvolti in rapporti che volenti o nolenti in breve tempo sono poi destinati a finire.

Questo fatto a volte mi rattrista, ma mi ha fatto anche capire di quanto sia stato fortunato a crescere in un ambiente dove, è sì vero che essendo un paese piccolo le cose da fare non sono molte, ma è

altrettanto vero che i legami di amicizia con i quali sono cresciuto non sono così facili da trovare.

Non bisogna mai dare per scontato quello che si ha perché magari trovarlo altrove è semplicemente impossibile (ancora una volta devo ringraziare la mia voglia di viaggiare, altrimenti non sarei mai giunto a queste conclusioni).

Esiste poi la vera Bondi per me, quella rilassata ed "easy going", dove è facile incontrare persone interessanti e amichevoli, musicisti o semplici viaggiatori che hanno scelto come propria dimora un paesino di spiaggia ma senza rinunciare alla comodità di essere a poca distanza dalla città.

Penso che questa sensazione di tranquillità che si prova anche solo camminando per le strade sia soprattutto dovuta al surf, visto e sentito più di una semplice attività fisica ma come un vero e proprio stile di vita. Surfare è qualcosa di più di un semplice sport. A parte la bellissima sensazione del muoversi nell'immensità dell'oceano, senza udire altro rumore che il

vento e le onde che si infrangono. E' come una malattia, come una droga; una volta che hai provato la sensazione di essere trasportato da un'onda e ti è piaciuto, non puoi più tornare indietro, non puoi fare altro che andarci in ogni momento che hai libero. Le giornate non trascorrono con lo stesso ritmo senza quel bellissimo rituale quotidiano.

E' davvero sorprendente come a volte si entri in acqua svogliato, stanco o di cattivo umore. Ma una volta uscito, non importa siano state onde perfette o semplici schiumoni, una volta

tornato "alla realtà" ci si sente meglio, più tranquilli, più sereni, un po' più felici insomma...

Grazie a questo bellissimo "rituale" ci si sente bene, come stupirsi che diventi qualcosa del quale non se ne possa fare a meno e che influenzi indubbiamente lo stile di vita della località in cui si pratica.

Per concludere dovrei solamente portare tutti miei amici e la mia famiglia e poi sarebbe impossibile muovermi da qui...

A parte gli scherzi, senza soffermarsi sull'aspetto delle amicizie un po' complicate, ma comunque non impossibili, Bondi Beach rimane un posto unico, dove non avrei abitato per più di un anno se non fosse così; ed è sicuramente una località unica che mi porterò con me per tutta la vita e che mi dispiacerà a breve dover abbandonare.

Ripropongo l'invito, se qualcuno volesse informazioni, consigli o altro, non esitate dal contattarmi.

Un saluto: alla mia famiglia, a Lollo e ai ragazzi della canonica, ai miei amici del Momama caffè, a sudacin.

Un abbraccio all'Ester via posta...

Ma soprattutto anche se in ritardo un augurio di buon natale e buon anno a tutto Montecal!!!!!!

SEE YA...



La Redazione si Congratula con Alessandro Persona (Vignettista) e Matteo Bertolini (collaboratore articolista) per le brillanti Lauree conseguite lo scorso mese in Architettura e in Agraria. Bravi!!

